

## **Cristiani di sinistra: da un'epoca all'altra**

di Laurence Desjoyaux

in "www.temoignagechretien.fr" del 13 settembre 2012 (traduzione: www.finesettimana.org)

*Si dice che siano emarginati dentro la Chiesa, invisibili nella sinistra politica attuale. In occasione dell'uscita del libro *A la gauche du Christ (Alla sinistra di Cristo)*, che ripercorre la storia dei cristiani di sinistra dal 1945 ai nostri giorni, Témoignage Chrétien si interroga sulla loro apparente dissoluzione.*

Nel novembre 2010, 550 persone si riunivano a Lione per l'incontro dei *Réseaux du Parvis*, movimento che mette in rete più di cinquanta associazioni di "cristiani in libertà", eredi diretti dei cristiani di sinistra degli anni '60 e '70. Per gli osservatori, è una partecipazione decisamente rispettabile.

“Ma è ben poco, quando si pensa, ad esempio, ai 20 000 cristiani riuniti a Évreux nel gennaio 1995 per sostenere Mons. Gaillot, destituito da Roma, constata Jean-Louis Schlegel, codirettore, con Denis Pelletier, dell'opera collettiva *A la gauche du Christ (Alla sinistra di Cristo)*. Il numero di cristiani che rivendicano l'attributo “di sinistra” è innegabilmente crollato.” Il sociologo delle religioni fa i conti: “Non è un calcolo scientifico, ma stando larghi direi che sono tra i 15 e i 20 000 quelli identificabili come tali oggi”. Constatazione amara, “anche se i 'simpatizzanti' sono ancora numerosi”, aggiunge.

### **un ruolo importante nella vita politica e religiosa**

Eppure, tra la Liberazione e l'accesso al potere di François Mitterrand, i “cristiani di sinistra” hanno svolto un ruolo importante nella vita politica e religiosa francese. Provenienti dalla Resistenza, formati dall'Azione Cattolica o giunti dal protestantesimo liberale e repubblicano, vogliono a quel tempo partecipare al rinnovamento democratico e alla ricostruzione della Francia.

“Si pongono inizialmente in negativo. Non sono a destra e non si riconoscono nella democrazia cristiana trionfante, spiega Yvon Tranvouez, professore di storia contemporanea all'università di Brest. Sono divisi tra una SFIO (Sezione francese dell'internazionale operaia) laicizzante ed un PCF (Partito comunista francese) in cui l'ateismo contrasta con la loro fede”.

Divisi, cercano il loro spazio: certi sono tentati dal marxismo di tendenza umanista del giovane Marx che dà loro uno strumento efficace di trasformazione del mondo, pur permettendo loro di conservare le loro convinzioni cristiane.

Gli anni '60 e '70 segnano il loro apogeo. Politicamente, beneficiano della ricomposizione della sinistra per trovarvi il loro spazio. Diffidenti verso il PCF, ancor di più dopo la repressione della primavera ungherese da parte dell'URSS nel 1956, si ritrovano nell'idea di una nuova sinistra e si inseriscono ampiamente nel PSU (Partito socialista unificato) creato nel 1960.

“Gli interrogativi della sinistra e dell'insieme della società dell'epoca sui suoi valori offrono uno spazio ai cristiani, analizza Denis Pelletier, insegnante alla Sezione delle scienze religiose e presidente della Ecole pratique des Hautes Etudes. Si impegnano in politica in nome della loro appartenenza religiosa e vogliono trasformare sia la politica che la religione, moralizzando la politica e politicizzando le Chiese.”

Nel 1974, alle Assise del Socialismo, i cristiani dispersi in diverse correnti che formano la “seconda sinistra” entrano nel PS (Partito Socialista); contribuiscono a far eleggere François Mitterrand nel 1981.

### **“vincitori su tutta la linea”**

Da parte della Chiesa cattolica, il Concilio Vaticano II sembra dare loro ragione. L'istituzione ha aperto le finestre, si interessa ora al mondo e sostiene il modello dell'impegno militante. I cattolici di sinistra immaginano che il Concilio sia il punto di partenza di una riforma di maggiore ampiezza. “Certi avranno perfino l'ambizione di rettificare la direzione presa dalla Chiesa dopo Costantino nel 312!”, nota Jean-Louis Schlegel. Nel 1972, il documento dell'episcopato francese *Eglise, Politique*

*et Foi* (Chiesa, Politica e Fede), riconosce il pluralismo politico e convalida quindi a posteriori gli impegni “a sinistra” dopo il 1945.

Ma verso la fine degli anni '70, la tendenza sembra cominciare ad indebolirsi. “È un enigma, un paradosso assoluto, ammette Gérard Leclerc, saggista ed editorialista del settimanale *France Catholique*. Dopo il Concilio, i cattolici di sinistra sono vincitori su tutta la linea. Hanno l'Azione cattolica, formidabile vivaio di militanti, gli istituti cattolici, la stampa cattolica, in particolare i gruppi Bayard e Malesherbes. All'epoca, la destra cattolica è disprezzata, schiacciata, ricorda. Ma che cosa hanno fatto della loro vittoria? Niente. Si sono dispersi nel nulla.”

In politica, sono vittime delle loro divisioni interne. Cercano di creare una corrente tra estrema sinistra e sinistra. Ma “Cristiani per il socialismo” è un movimento nato morto. Il fatto è che i cristiani di sinistra non hanno mai formato un gruppo omogeneo, ricorda Vincent Soulage, insegnante di storia, che dedica la sua tesi ai militanti cristiani di sinistra. La loro sola unità si trova nell'aspetto contestatario della loro azione e nel loro senso dell'impegno. Per il resto, è un universo mobile, in ricomposizione permanente. Tra i cristiani di sinistra si trovano le spaccature che dividono i cristiani e quelle che dividono la sinistra!”

L'arrivo al potere di François Mitterrand porta a compimento l'indebolimento interno. “Falliscono nell'imporsi al PS. Mitterrand li tiene a freno, spiega Jean-Louis Schlegel. È molto diffidente nei confronti della seconda sinistra e fa di tutto per emarginarla.”

### **una posizione sempre più scomoda nella Chiesa**

Nella Chiesa, la loro posizione diventa sempre più scomoda. L'enciclica *Humanae Vitae* pubblicata nel 1968 riafferma la visione rigorista del magistero a proposito della contraccezione. È un'immensa delusione e, per molti, l'inizio della rottura. Inoltre, loro che si definiscono decisamente conciliari, ritengono che lo “spirito del concilio” è frenata dall'arrivo di Giovanni Paolo II.

Il papa molto mediatico, e quindi intoccabile, dà inizio, secondo i più critici, ad una “restaurazione”. Mentre da parte dei vescovi francesi all'inizio degli anni '80 è accettata una visione molto sociale della religione, la politicizzazione viene rifiutata non solo da Roma e dai vescovi più conservatori, ma anche da molti cattolici di base. Così, nel 1984, la Congregazione per la Dottrina della Fede critica la teologia della liberazione, giudicata troppo marxista.

E, “fin dagli anni '70, bisogna aggiungere a questo anche l'apparizione delle nuove comunità spirituali, carismatiche ed altre, che rifiutano di camminare dietro a questa mistica dell'impegno politico specifico dei cristiani di sinistra”, sottolinea Jean-Louis Schlegel.

Inoltre, la società è cambiata. Nel 1974, la crisi petrolifera segna la fine dei “Trenta anni gloriosi” e di un periodo di euforia economica propizia alle utopie. Mentre dopo il 1968 tutto era politicizzato, talvolta all'estremo, si fa ormai fatica a credevi. Cambia il modo di vivere.

“Negli ambienti cattolici più aperti, il principio base è accettare la modernità, constata Vincent Soulage, anch'egli cattolico, militante nel PS e impegnato nella CFDT (Confederazione francese democratica del lavoro). La modernizzazione si è tradotta in una individualizzazione del rapporto con le credenze e in un distacco rispetto alla religione. È logico che i cattolici di sinistra siano stati implicati in questa tendenza sociale. Ma nell'allontanamento dalla religione che tocca un certo numero tra loro, c'è qualcosa di più complesso di una semplice rivoluzione sociale.

“Ci sono degli itinerari che ci sfuggono, afferma Yvon Tranvouez. L'impegno politico è stato per loro una “camera di decompressione” per l'uscita dalla religione, benché fossero entrati in politica proprio perché erano cattolici”, sostiene. Molto semplicemente, spiega Jean-Louis Schlegel, “si sono lanciati a corpo morto nella politica e si sono radicalizzati. La politica prendeva tutta la loro vita, non c'era più posto per la religione...”

Come conseguenza logica di questa accettazione della modernità e di questa presa di distanza rispetto alla Chiesa, “i cattolici di sinistra hanno trasmesso ai loro figli più la loro fede nel cambiamento sociale che la loro fede in Dio”, analizza Denis Pelletier. “Di fatto, la trasmissione della fede si è bloccato nell'insieme della società, eccetto che tra i cattolici conservatori, sottolinea Vincent Soulage. Quelli di sinistra, perché contestatari, hanno spesso preso le distanze dall'istituzione, il che, evidentemente, non ha favorito la trasmissione.”

### **sono ancora molti i cristiani di sinistra**

Allora, bisogna prendere atto definitivamente della scomparsa dei cristiani di sinistra? Per Yvon Tranvouez, sì. “Cristiani di sinistra nel senso di un impegno politico e religioso integrale, è l'espressione di un momento specifico. Dopo il 1981, non hanno più ragion d'essere. Non è un fallimento, al contrario, politicamente hanno vinto. E poi non sono sicuro che questa cancellazione li turbi. Dopotutto, non è stata promessa loro l'eternità. Hanno svolto un ruolo importante e lo hanno svolto bene.”

Eppure, Tranvouez è colpito dal fatto che molti, una volta in pensione, si impegnano nelle loro parrocchie e nelle loro Chiese. Li si ritrova nelle équipes di laici che si assumono il compito dei funerali, che militano per una più forte democrazia nella Chiesa... “Sono disseminati, ma ancora ben presenti, analizza Denis Pelletier. Nelle reti militanti altermondialiste o di aiuto agli immigrati, sono numerosi. Anche se non manifestano la loro appartenenza cristiana, fanno funzionare le reti di solidarietà create quando erano giovani.”

Per Vincent Soulage, sono sempre impegnati, ma nel settore caritativo. “Forse non ci sono più veramente cristiani di sinistra, ma ancora molte persone che sono cristiane e che sono di sinistra”, è la sua testimonianza.

E non è impensabile che il movimento non possa rinascere, sotto altre forme, in altri spazi politici. Per Gérard Leclerc, ci sarebbe spazio per un militantismo dei cristiani di sinistra in particolare nella lotta contro il capitalismo selvaggio e finanziario. “Ma non sono più qui, si sono allineati al sistema, constata, molto critico. Questa contestazione, che è un impegno di sinistra, è stata ripresa da parte cristiana da coloro che si potrebbero chiamare “anarchici cristiani”, che spesso però sono di tendenza di destra.”

Yvon Tranvouez invece guarda piuttosto all'ecologia. “Il tema del rispetto della creazione trova un'eco tra i cristiani di sinistra. In quell'ambito vi è una possibilità di ricomparsa per loro.” Ritiene anche che la svolta identitaria che percepisce nella Chiesa cattolica potrebbe risvegliare i cattolici di sinistra. Come dopo la Liberazione, potrebbero far sentire la loro voce per rifiutare una confisca del Vangelo da parte della destra.”

Del resto, è in parte in questo senso che è stato aperto il blog *A la table des chrétiens de gauche*, che rivendica chiaramente la sua filiazione e che pubblica questo venerdì 13 settembre “*Per un vero dialogo sull'essenziale, un appello di credenti di sinistra*”. I primi interventi trattano in particolare delle leggi in discussione sul matrimonio gay e sull'eutanasia.

Lo scopo è che il PS accetti il dibattito - spiega Jean-Louis Schlegel, che dà il suo contributo al blog -, ma anche, esplicitamente, di evitare che l'opposizione a queste leggi venga fatta propria dai più radicali a destra nella Chiesa. Si sente che non crede davvero ad una resurrezione, ma comunque non prova nessuna amarezza. “Nel complesso, nonostante i suoi limiti, i suoi eccessi e i suoi errori, l'avventura dei cristiani di sinistra è una bella storia, così diversa dall'immagine, oggi dominante, del religioso reazionario”.

“È terminato un momento della storia di Francia e del cristianesimo, conclude Denis Pelletier, un momento sintomatico di un rapporto particolare tra il religioso e il politico. Oggi, questo rapporto è cambiato. Ma perché non dovrebbe evolvere nuovamente, lasciando uno spazio ai cristiani di sinistra?”

(1) *A la gauche du Christ*, diretto da Denis Pelletier e Jean-Louis Schlegel, Seuil, p. 624, € 27.